



NEW GENERATION

Distribuzione gratuita

Giornalino scolastico realizzato dagli alunni della scuola elementare di
Brusciano "Dante Alighieri"

Anno I • Numero 1
Giugno 2010

Editoriale

Prof. Luigi Gesuele

"Dopo cinque anni nei quali abbiamo vissuto momenti speciali ed esperienze magnifiche, è arrivato il momento di lasciare questa scuola che è stata per noi fondamentale, che ci ha dato tanto, ci ha insegnato i fondamenti della cultura e gli strumenti necessari per affrontare la vita". Ho voluto riportare questo pezzo di un articolo scritto dai ragazzi perché racchiude la "filosofia" mia e dei docenti, ovvero che la scuola non è solamente il luogo dell'imparare a leggere e a far di conto, ma è la scuola del sapere e del saper essere, consapevoli che ogni alunno debba possedere gli strumenti culturali per essere in grado di leggere una realtà quotidiana molto complessa e in continua evoluzione. L'attività della scuola viene considerata come un processo nel quale gestire la qualità è una sfida a cui nessuna istituzione scolastica può sottrarsi, se vuole rispondere alla pressante domanda sociale di qualità e di efficienza. E poiché la qualità nella scuola non si realizza nella semplice applicazione di norme, ma richiede la fatica di un percorso, un lavoro costante nel tempo, la nostra scuola, con tutti i progetti curricolari ed extracurricolari ha l'ambizione di ricreare una maggiore attenzione all'uso consapevole, critico e costruttivo insieme, del pensiero. In questo senso, va data importanza alla capacità regolativa del proprio comportamento nel rapporto tra pensiero - astratto e, nella sua accezione, cognitivo - affettivo. Che il giornalino scolastico sia uno strumento dotato di forte valenza educativa e pedagogico-didattica è scontato per gli educatori ed è facilmente intuibile anche dai non addetti ai lavori, soprattutto per le molteplici acquisizioni di competenze che si raggiungono. Per questi motivi, anche quest'anno è stata scritta una delle più belle pagine pedagogiche che una scuola può presentare, e con orgoglio ringrazio le insegnanti: Elisa e Rosaria, che con caparbietà e disponibilità hanno seguito tutte le fasi del progetto; i piccoli giornalisti: Laura, Francesca, Lucrezia, Anna, Antonio, Pierpaolo, Maria Grazia, Luca, Concetta, Federica, Alex, Mena, Maria, e, in ultimo, Felice e Antonio, rispettivamente presidente dell'associazione "La Città Invisibile" e direttore del giornale locale "L'Ambasciatore".



L'augurio delle maestre

Cari ragazzi della redazione, siamo ormai giunti al termine di quest'anno scolastico che per voi rappresenta anche una tappa importante del vostro percorso scolastico: il passaggio alla scuola media! Che dirvi? Noi abbiamo creduto in questo progetto e, come voi, abbiamo profuso tanta energia in questa esperienza che, se pur breve, speriamo abbia rappresentato per voi un percorso significativo da annoverare nel vostro "album dei ricordi" scolastici. Abbiamo imparato a conoscerci giorno per giorno, così da sentirci, consentirci di dirlo, anche noi parte del team dei vostri insegnanti di classe, e voi non ci avete deluse, avete mantenuto il vostro impegno conservando fino alla fine l'entusiasmo dei primi incontri. Avete affrontato ogni articolo con l'attenzione che solo dai veri professionisti ci si può aspettare, per questo vogliamo dirvi: "Bravi!". Con voi abbiamo assaporato il gusto della collaborazione, del dialogo, del confronto, della scoperta, dello

stupore, del piacere. Tutto questo per dire che è stato bello lavorare insieme a voi e che già nutriamo un pizzico di nostalgia. Ci mancheranno gli incontri settimanali che avete presieduto con puntualità e con profitto e che vedevano volar via in fretta le due ore che ci assegnavamo, ma più di tutto è stato bello leggere nei vostri occhi la gioia per la soddisfazione di vedere i vostri articoli pubblicati sul giornale, cosa che, lo confessiamo, ci appagava e nel contempo inorgogliava per essere state insieme con voi "imbarcate" in questa esperienza che ora è giunta in porto. A proposito, ora però dobbiamo ringraziare chi ne è stato al timone e che, non dimentichiamolo, ci ha dato fiducia, ha creduto in noi: il nostro dirigente Gesuele Luigi. I nostri ringraziamenti ovviamente vanno anche a chi ci ha guidati con i necessari supporti tecnici, di cui, per la verità, eravamo a digiuno, offrendoci anche ospitalità nel proprio giornale "L'Ambasciatore": i membri dell'associazione "La

Città Invisibile". L'ultimo grazie va naturalmente a voi, e, nel salutarvi, vogliamo rinnovarvi il nostro "in bocca al lupo" con il quale avevamo inaugurato il lavoro del giornalino e con il quale ora ci congediamo per augurarvi un "brillante" percorso di studi che vi veda protagonisti per la realizzazione del vostro nonché nostro sogno nel cassetto: un mondo migliore! Auguri, ragazzi!

Le maestre

Elisa Allocca

Maria Rosaria Falanga



Lettera degli alunni

La piccola redazione Ringrazia tutti per aver avuto la possibilità di realizzare il "nostro" giornalino. Questo progetto è stato molto bello, e ci ha permesso non solo di misurarci con veri giornalisti, ma anche di creare un solido gruppo, formato da bambini creativi e molto in gamba e

sempre pronti a scambiare tra loro le proprie idee. Nelle varie lezioni che si sono tenute qui a scuola abbiamo avuto modo di spaziare tra vari argomenti. Per noi è stato molto importante "l'angolo delle interviste", che ci ha permesso di confrontarci con il resto della scuola. Speriamo,

dopo questa emozionante esperienza, di rifarla in futuro. Intanto siamo entusiasti di questo angolo della posta, una parte del nostro giornalino che ci dà la possibilità di interagire con i nostri amici e coetanei. Con loro vogliamo parlare delle varie esperienze, soprattutto scolastiche, vissute e, al-

l'occorrenza, consigliarci sulle strategie da seguire per vivere al meglio la nostra scuola. Dalla Redazione dell'Istituto Scolastico Dante Alighieri a tutti voi (colleghi alunni, genitori, insegnanti, bidelli e gente qualunque) non resta che augurare: BUONA LETTURA.

Leandro Limoccia: una speranza per un futuro senza camorra

Dall'incontro con lo scrittore campano nasce la riflessione degli alunni sulla criminalità organizzata

Un evento emozionante si è svolto il 23 gennaio 2010 presso la nostra scuola: l'incontro con Leandro Limoccia, scrittore impegnato nella lotta alla camorra. Ora che ne abbiamo l'occasione, possiamo ben dire che tale dibattito per noi non si è esaurito durante il convegno, ma ha trovato una sua continuità con le insegnanti che ci seguono in questo percorso. Ci soffermeremo invece sul messaggio che abbiamo compreso e che, come in un "passa-parola", cercheremo di trasmettere per un impegno sociale che ci possa vedere tutti coinvolti. L'incontro con Limoccia ci ha aiutato a riflettere e a prendere coscienza che la camorra va combattuta stando uniti, contrapponendo l'altruismo all'egoismo, l'amore

all'odio. Con l'esempio di due favole: "Cappuccetto Rosso" raccontata dalla parte del lupo e "Biancaneve" raccontata dal cacciatore, ci ha parlato di condivisione e di coraggio, in opposizione alla paura e all'indifferenza. Con le maestre abbiamo provato anche noi a "giocare" con le fiabe, e con "La bella addormentata nel bosco" ci siamo messi dalla parte del principe che è da solo a salvare la principessa e i suoi sudditi, non a caso ci sono voluti ben cento anni per trovarne uno così coraggioso, in grado di sconfiggere il male che ormai era radicato a tal punto da soffocare l'intero regno in arbusti e rovi spinosi! Mentre sarebbe stato più semplice se i sudditi del regno anziché abbandonarsi al sonno aves-

sero combattuto insieme al principe, non trovate? Per combattere la camorra, bisogna dire "no" alla cultura del lamento, denunciando senza paura, senza dunque abbandonarsi ad essa, bensì affrontandola con dignità, la dignità di



cittadini, e se saremo uniti saremo più forti. Fra le domande che abbiamo posto a Limoccia a seguito

del suo discorso, ce ne sono due che ci preme riferirvi: una nella quale abbiamo pensato a porci dal punto di vista dei figli dei camorristi, chiedendoci se sono orgogliosi dei loro padri e se sono destinati alla stessa vita; e una che rimandiamo a dopo poiché la risposta ci ha piacevolmente sorpresi. Ebbene, alla prima ci ha risposto che spesso i figli dei camorristi prendono la stessa strada dei padri, ma ci sono anche quelli che hanno dei ripensamenti e affrontano un difficile cammino allontanandosi dalla famiglia, ed è con questi ragazzi che si cerca di costruire un nuovo percorso. Quando abbiamo posto la domanda sulle sue produzioni future, ci ha confidato che progetta di scrivere un libro sulla "positi-

ività" e che nella stesura gradirebbe la nostra partecipazione, poiché è nella scuola che si apprendono i principi fondamentali della democrazia attraverso l'educazione al rispetto. Secondo Limoccia la camorra va combattuta anche valorizzando ciò che di positivo viene fatto, "amando il nostro territorio con il cuore, costruendo un cammino di speranza e condivisione". Nel concludere il nostro articolo troviamo che la frase citata da Don Giovanni alla conclusione del convegno, bene riassume la condizione indispensabile per vivere in una società giusta: "Non fare agli altri ciò che non vuoi venga fatto a te".

La Redazione

Separazione familiare: solo sofferenza per i bambini

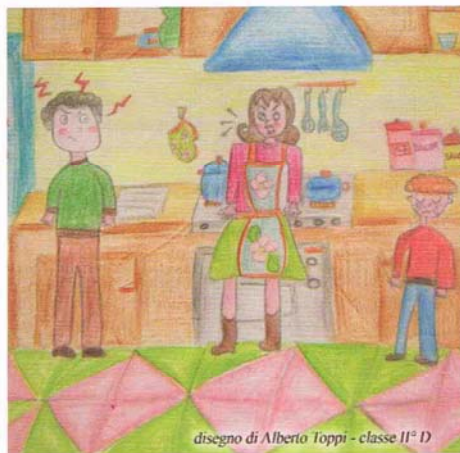
La parola ai bambini, primi penalizzati nelle crisi familiari sempre più frequenti nelle famiglie di oggi

Per noi bambini la famiglia è una cosa fondamentale; purtroppo oggi nel mondo, ci sono sempre più famiglie che si separano. Ogni giorno ci sono genitori che litigano e si azzuffano anche per motivi banali e mentre lo fanno non si accorgono nemmeno dei loro figli che assistono e che soffrono molto per le brutte cose che accadono durante una lite. Ogni bimbo ha bisogno dell'amore familiare "completo" e, infatti, anche la carta dei diritti fondamentali dei bambini recita: ogni fanciullo ha diritto ad avere una famiglia. E allora? Come la mettiamo cari genitori? Perché mettete al mondo dei figli e poi li fate soffrire? Perché vi promettete

amore "finché morte non vi separi" e poi divorziate? I genitori dovrebbero mettersi nei panni dei loro bambini, cercare di comprendere il loro mondo dove la vita è bella solo se si sta insieme a mamma e papà; ma quando essi non ci sono perché intenti a litigare ed accusarsi, sembra quasi che il mondo crolli loro addosso, perché i bambini capiscono che stanno perdendo l'amore di mamma e papà e si sentono colpevoli, confusi, impariti! Pensano sia colpa loro se papà o mamma, dopo una scenata, esce sbattendo la porta. Noi bambini vi consigliamo di trascorrere più tempo con i vostri figli, di giocare con loro magari con il trenino o una

palla, piuttosto che lasciarli con un videogame, di volervi bene, di non mollare davanti alle difficoltà e di lavorare sempre per tenere unita la famiglia. Ma quando ciò non avviene e siete costretti a separarvi, vi preghiamo di spiegarci cosa succede, di rassicurarci che se non vi amate più, non è colpa nostra e che continuerete a volerci bene. Ah, dimenticavamo: noi vi amiamo entrambi allo stesso modo, non metteteci in mezzo alle vostre beghe e soprattutto non chiedeteci di scegliere a chi vogliamo bene di più, o peggio ancora con chi vogliamo stare.

La Redazione



disegno di Alberto Toppi - classe II^a D

New Generation

Edito dalla Scuola Elementare "Dante Alighieri"
diretta dal Prof. Luigi Gesuele
piazza XI Settembre - Brusciano (NA)

Coordinamento Redazione

Maestre: Elisa Allocca e Maria Rosaria Falanga

Redazione:

Laura Guarino, Pierpaolo Esposito, Maria Grazia Madaloni, Lucrezia Esposito, Luca Caliendo, Anna Allinoro, Antonio D'Amore, Concetta Allocca, Federica Toppi, Francesca Di Maio, Alex Baroni, Mena Mattiello, Maria Cacciapuoti.

Giornalino Scolastico degli alunni della "Dante Alighieri" di Brusciano

Stampa

Stamp'art Brusciano
via Semmola, 53
tel. 081/6588707

Grafica ed impaginazione

M&M design
cell. 3382278399

supplemento de "L'Amministratore"
registrazione al R.O.C. num. 18394 del
11/06/2009 - registrazione al Tribunale
di Nola num. 6/2010 del 21/05/2010



Bullismo: è solo una maschera?

Violenza, vessazioni e prepotenze viste dai bambini

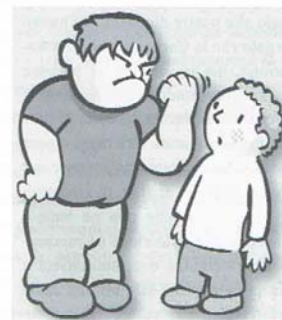
“Voglio togliermi davanti il mio nemico!” Con questa frase agghiacciante si concludeva una delle lettere più toccanti pervenute alla nostra redazione. Leggendola c'è sembrato di comprendere tutta la disperazione di questo bambino che subisce gli attacchi del suo “nemico”: furto della merenda, insulti, sgambetti e altri dispetti. Troppo spesso, in verità, noi bambini subiamo esperienze negative con i compagni, da qui nasce la nostra paura a fidarci degli altri, ad aprirci all'amicizia, per il timore di essere sfruttati, traditi o, peggio ancora, “comandati a bacchetta” come afferma un nostro coetaneo che ha scritto: “Io ho un amico che mi comanda, io non voglio farlo, ma se non lo facessi, lui mi picchierebbe, perché non mi so difendere”. Stare con gli altri, dunque, non è sempre facile, ma dell'altro non se ne può fare a meno. Questa è un'esigenza che l'essere umano ha avvertito fin dall'antichità, infatti l'uomo è sempre stato un es-

tere sociale, cioè una persona che vive in comunità organizzate dove per andare d'accordo bisogna rispettare delle regole. Il primo vero e proprio rapporto che abbiamo con gli altri, oltre ai parenti, è quando andiamo a scuola, ed è lì che apprendiamo a confrontarci correttamente attraverso il rispetto di determinate regole. Ma allora come nascono i “bulli”? E soprattutto chi sono? Spesso identifichiamo il bullo nel bambino che non ha “voglia” di studiare: quello che non “sa” le tabelle, che non coniuga i verbi ... Attenti, non è proprio così. Noi abbiamo provato a fare “l'identikit” del bullo “doc” riflettendo sui problemi che può avere. Ebbene, pensiamo che la causa di tutto è da ricercare nel sentirsi soli, esclusi perché “diversi”: nell'aspetto fisico, nel modo di vestirsi ... , nell'avere problemi in famiglia ... da qui la “ribellione” e il bisogno di far sentire in qualche modo la propria presenza, come se si volesse dire “ci sono an-

ch'io, non dimenticatevi di me!”. Siamo sicuri che il bullo non ha “il cuore di pietra”, ma ha solo chiuso il proprio cuore ai sentimenti, e crediamo che la cura sia nella comprensione e nell'amore, perché tutti abbiamo bisogno di veri amici che ci possano capire, aiutare, sostenere ... che ci confortino quando ne abbiamo bisogno. Di certo noi non abbiamo la “ricetta” per risolvere questi problemi, sappiamo però che, per affrontarli meglio, sarebbe necessario mettere in pratica i valori che, almeno a parole, conosciamo bene: la tolleranza e il rispetto; sì, è vero, troppo spesso solo a parole, e il peggio è che, il più delle volte, quando ci troviamo in situazioni difficili, ci viene suggerito di “lasciar perdere”, di “non dare confidenza”, mentre noi preferiremmo superare questi ostacoli che ci impediscono di farci sentire un unico gruppo in cui tutti sono indispensabili per un lavoro di squadra, sappiamo che sarebbe giusto così, ma

tocca a voi adulti aiutarci perché sia davvero così!

*Laura Guarino
Luca Caliendo
Antonio D'amore
Concetta Allocca*

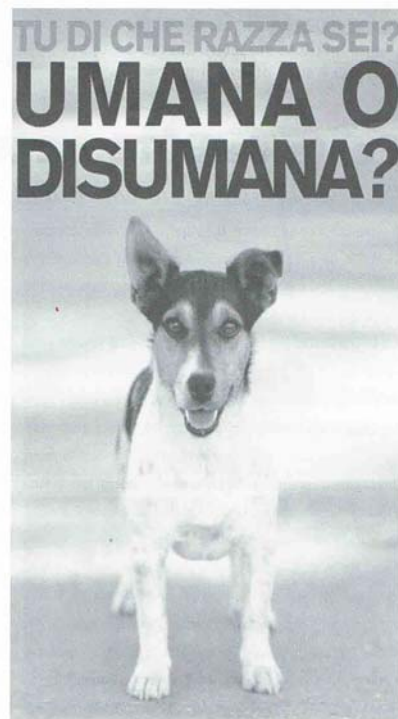


Prima di abbandonarlo guardalo negli occhi

“Lilli e il Vagabondo”: una realtà presente sul territorio bruscianese, che lotta per debellare il randagismo. Anche questa volta per scrivere un articolo abbiamo tratto spunto da una lettera arrivata in redazione di una nostra compagna preoccupata di un cane randagio sporco e ferito che girava per il paese. Abbiamo così pensato di fare un'intervista alla responsabile del canile d'appoggio “Lilli e il Vagabondo” e alla sua assistente alla quale ci siamo rivolti per il cane abbandonato in questione. Quest'associazione è nata nel 2006. La signora Nocerino ha dichiarato che è un'associazione senza scopo di lucro, il suo unico interesse è l'amore per i cuccioli. Non hanno nessun finanziamento né da privati cittadini né da Enti Pubblici, ma sono gli stessi soci ad autofinanziarsi per pagare i veterinari e per acquistare cibo ai cani. Ed è per questo motivo, ha detto, che sono indebitati sia con i venditori sia con il veterinario. Grazie a lei abbiamo scoperto che sostano fuori alla scuola hanno un nome: Gioia la zoppetta, Arma la fifona, Tigre il tigrato. Non sempre i cani ritrovati

sono in gravi condizioni, ma la maggior parte di essi sono feriti per cui hanno bisogno di cure mediche e medicine e i volontari aiutano queste povere bestie senza però portarli in un canile, li lasciano nelle strade ed è lì che prestano la loro opera. Bruscia, infatti, rispetto ad altri paesi vicini, presenta uno svantaggio: non ha un canile, anche se ce ne sarebbe la necessità. Ci hanno raccontato storie di cani abbandonati, maltrattati e feriti, ma tra tutte ci ha colpito la storia di Laika, il cagnolino dell'assistente di Rosaria Nocerino; un cane trovato dal genero della signora che l'ha raccolto e dove lo poteva portare? Dalla suocera naturalmente! Una frase ci ha colpito: - Stasera torna prima a casa perché tu, il tuo cane, tua figlia e tuo genero andrete a cena ... fuori! Le parole di un marito arrabbiato perché tutta la famiglia dimostrava interesse per un trovatello sporco, ferito e con il pelo tutto bruciacciato e maleodorante. A quel marito arrabbiato è bastato guardare negli occhi quel trovatello (che si è rivelata, essere una trovatella), che ora egli stesso cura Laika (questo è il nome che hanno dato alla trovatella) e si prodiga con altri cani randagi insieme a tutta la famiglia! La signora Rosaria ha concluso dicendo proprio questo: - Guardateli negli occhi questi cani, vi accorgete che essi vi parlano, sono occhi pieni di dolcezza di amore da dare, di amicizia da chiedere. Diventerete per sempre loro amici!

*Francesca Di Maio
Lucrezia Esposito*



La Caritas diocesana si dona al prossimo

Tante le famiglie in difficoltà aiutate dai volontari dell'Associazione, che a più riprese portano loro sostegno

Ci sono operatori che con molto orgoglio aiutano persone bisognose. Anche nel nostro paese, presso la Parrocchia di Santa Maria Delle Grazie, opera la Caritas, per alleviare il disagio delle famiglie disagiate. Noi bambine di 5° C e 5° D della scuola elementare "Dante Alighieri", l'11 Dicembre 2009, abbiamo incontrato il Parroco Don Michele e le sue collaboratrici, che con entusiasmo hanno risposto alle nostre domande. Ci hanno spiegato che la Caritas non è un'associazione, ma un gruppo di persone che, spontaneamente e senza alcuna ricompensa economica, aiuta le persone meno abbienti. Per raggiungere questo scopo, organizzano mense per i poveri, raccolte di abiti, di giocattoli per tutti coloro che non ne hanno, mandando in questo modo un messaggio di fratellanza e di solidarietà a tutta la comunità. Alle attività della Caritas può partecipare chiunque voglia donare un sorriso a chi vive in situazioni di disagio economico e sociale. Per Natale il sacerdote Don Michele con le sue collaboratrici è andato a Saviano, presso una casa di riposo, dove ha organizzato una festa per tutti gli anziani, a base di cibi natalizi, donati dai volontari. Invece a Brusciano è stato offerto ai più biso-

gnosi il cenone di Natale, per far vivere anche loro il calore e l'atmosfera del Natale. Il succo di quest'incontro è racchiuso nel messaggio tratto dalla Bibbia, con cui ci ha salutati Don Michele: "Gesù dice: tutto quello che fate ai miei fratelli, lo fate a me".

*Lucrezia Esposito
Maria Grazia Maddaloni*



A sinistra: la facciata della parrocchia S. Maria delle Grazie di Brusciano
Sopra: la Redazione di "New Generation" incontra il parroco Don Michele e le sue collaboratrici della Caritas bruscianese

Festa della Terra: nuovi propositi o solo commiserazione?

Da una riflessione sui vari tipi di inquinamento parte l'invito a rispettare di più il nostro bel pianeta

Lettera aperta agli adulti. Il 22 aprile, la giornata mondiale della Terra, ossia la giornata a favore del nostro pianeta affinché si mantenga "in vita"! Chiediamoci: cosa ha fatto l'uomo per salvaguardare il Pianeta? Il progresso ha migliorato la vita dell'uomo in tutti i suoi aspetti, dal lavorativo al comunicativo, per non parlare dell'aspetto igienico o alimentare e, meglio ancora, medico-farmacologico, del resto oggi si vive più a lungo e anche meglio. Le civiltà che noi stiamo studiando (Greci, Romani, Macedoni) non riuscirebbero neanche a immaginare i progressi che i loro simili moderni hanno fatto in duemila anni: comunicazione globale, mercato globale... ma anche tanto inquinamento globale! L'uomo ha sempre usato l'ambiente che lo circonda utilizzando tutto ciò che la natura gli offriva. Nei tempi passati l'ha fatto senza distruggere le piante, senza uccidere gli animali solo per sport, senza sporcare l'acqua fino a renderla velenosa per gli animali, per le piante e per se stesso. Possiamo dire che l'uomo di oggi faccia la stessa cosa? No! Oggi l'uomo sta danneggiando l'ambiente perché usa concimi chimici per il terreno per aumentare

la produzione della frutta, verdure, cereali, foraggi e renderli più belli e appetibili; taglia gli alberi per avere sempre più terreni coltivabili a disposizione; produce grandi quantità di spazzatura; con le auto produce smog; attraverso le industrie che scaricano rifiuti in mare sporca le acque e attraverso i comignoli delle stesse avvelena l'aria. Per produrre sempre di più e sempre meglio sfrutta intensamente le risorse naturali senza pensare che esse un giorno possano finire. La natura alla fine si ribellerà, ma noi diciamo che essa già lo sta facendo, infatti, i vari disastri naturali (valanghe, alluvioni, uragani...) che provocano ogni giorno distruzione e morte sono proprio le risposte che la natura sta dando all'uomo! La nostra Terra ha la febbre: i gas immessi nell'aria sono responsabili dell'effetto serra che contribuisce allo scioglimento dei ghiacciai! Per non parlare poi delle piogge acide che provocano la distruzione dei boschi. I nostri nonni vi hanno lasciato una terra pulita, con acque limpide e boschi verdeggianti e adesso, voi adulti, cosa lasciate a noi? Una terra sporca, con acque avvelenate e boschi rinsecchiti o inesistenti. Non facciamo che la giornata

della Terra diventi la giornata del ricordo! Dite sempre che un domani tutto questo sarà nostro, per favore lasciateci un mondo migliore di quello che stiamo vivendo adesso insieme con voi!!

*Mena Mattiello
Maria Cacciapuoti*



Sogno di una tranquilla notte di Capodanno

No ai botti illegali: questo lo slogan della Dante Alighieri. I soldi per comprarli usiamoli per fare beneficenza



È quasi sera, con i miei genitori percorro le vie del paese e con occhi gioiosi mi fermo ad osservare le tante piccole luci che decorano le case e le vetrine dei negozi, così tante da allontanare il buio e illuminare il cielo. Man mano che cammino mi accorgo dei volti allegri e sereni delle persone e per un attimo un pensiero viaggia nella mia mente: che bello se anche a Capodanno respirassimo questa stessa aria, se ci

fossero quei colori ma soprattutto quell'amore, quella gioia che viaggia nei cuori. Mi fermo, chiudo gli occhi e inizio a sognare il Capodanno ideale: "a mezzanotte, come sempre a fine anno, esplosioni di luci e colori hanno invaso tutte le città per festeggiare l'inizio del nuovo anno. Questa volta sembra si tratti di un anno speranzoso, pieno di buoni propositi e nuovi traguardi: il telegiornale ci ha infatti informato che il nuovo anno è

iniziato senza grida di dolore. I botti che si sono sentiti sono stati solo gli stappi delle bottiglie di spumante, stelline scintillanti e fuochi sparati solo da esperti fuochisti. Negli ospedali i medici dopo lo scoccare della mezzanotte erano preparati al peggio, aspettavamo l'arrivo quasi certo di morti e feriti ed invece nessun'emergenza. Hanno brindato senza alcuna preoccupazione. Tutto ciò è stato possibile grazie alle varie associazioni e alle campagne di sensibilizzazione fatte dai volontari che si sono posti come obiettivo "No ai botti illegali"! Inoltre bisogna dire grazie a tutte quelle persone che hanno capito che per festeggiare il capodanno non c'è bisogno di botti pericolosi e che i soldi spesi per comprarli possono essere utilizzati per fare beneficenza. Festeggiamo quindi, con orgoglio, non solo l'arrivo del nuovo anno ma anche il progresso della nostra società. Ora con certezza possiamo affermare che il nuovo anno ha portato una ventata di felicità ed ottimismo nei confronti delle persone". Riapro gli occhi, incrocio le dita e con un sorriso mi auguro che quest'anno il mio sogno possa avverarsi.

*Laura Guarino
Francesca Di Maio*

"Masseria De Ruggiero", una casa ricca di storia

Abbandonata a se stessa la dimora del grande filosofo e primo ministro dell'Istruzione

Brusciano, per molti di noi il nostro paese è uno "sconosciuto"! Facendo questa esperienza di "giornalisti" abbiamo appreso (e chi l'avrebbe mai detto?) che nel nostro paese è nato e vissuto un Ministro della Repubblica Italiana: l'onorevole Guido De Ruggiero e che a Brusciano esiste ancora la sua casa, la masseria De Ruggiero, abitata oggi da un discendente del ministro che si è trasferito lì da pochi mesi. Illustre storico e politico, insegnò filosofia in diverse Università italiane prima di venire chiamato a fare il Ministro della pubblica istruzione nel primo governo provvisorio Bonomi. Le sue idee liberali, con l'avvento del fascismo, lo costrinsero ad abbandonare l'Italia per scappare negli Stati Uniti d'America per non subire una brutta sorte! Ritornato in Italia, si rifugiò nel suo paese natale dove finì i suoi giorni; ed è nel nostro cimitero che è sepolto, in una cappella monumentale solo per lui! Oltre al monumento funebre, di lui resta questa masseria in parte restaurata dal discendente, in parte cadente e diroccata, rifugio di extra comunitari e senzatetto. E qui veniamo al problema: questa masseria che è diventata un monumento storico dovrebbe essere tutta restaurata per mantenere nel tempo la testimonianza, ma come fare?

Il discendente non ha le risorse economiche per completare i lavori di restauro; e allora? Dobbiamo rimanere indifferenti mentre continua a cadere a pezzi? Noi un paio di suggerimenti li abbiamo: farla espropriare dal Comune in modo da poterla riportare al suo antico splendore, ma crediamo che questa proposta non piacerebbe al proprietario. Potremmo, come alternativa, offrirgli dei fondi per le riparazioni e poi usarla sia come abitazione, sia come luogo storico da poter essere visitato...: sarebbero tutti contenti! Abbiamo in cantiere un'intervista al nostro Sindaco per fargli questa proposta. Una nostra amica, Lucrezia, è andata di persona nella masseria per testimoniare la decadenza dell'edificio. In queste foto è rappresentata la parte restaurata e quella cadente, che è stata riparata solo quel tanto che basta per viverci, chi vuole può andare a visitarla e così si renderà conto di persona. Ci auguriamo che gli adulti risolvano al più presto questo problema, in modo che tutti, comprese le generazioni che verranno, possano usufruire di questo edificio che di sicuro diventerà un monumento storico.

*Lucrezia Esposito
Francesca Di Maio*

*Maria Grazia Maddaloni
Francesca Toppi
Pierpaolo Esposito*



Leggere: che fascino... che passione!!!

I libri sono spesso sostituiti dai giochi elettronici, che piacciono di più ma bloccano la creatività dei bambini

Ti piace leggere? Questa è la domanda che abbiamo posto agli alunni della nostra scuola, per comprendere quanti di noi, oltre ad apprendere l'importanza della lettura come arricchimento culturale, ne hanno scoperto il piacere. Ebbene, i risultati sono stati positivi: il 70% degli alunni intervistati afferma di amare la lettura, mentre il 30% non crede che sia tanto interessante, e finisce per ammettere che legge solo ciò che "deve". A noi, a questo punto, è sorto un dubbio: gli altri saranno stati sinceri? Sospettiamo, infatti, che alcuni di loro abbiano affermato di leggere spesso solo per far "bella figura", altri perché hanno preso l'intervista come un gioco, altri ancora per vergogna di ammettere che preferiscono dedicare il loro tempo libero solo agli sport

e ai videogame. Purtroppo, nella nostra attuale società, subiamo il fascino della tecnologia cui non riusciamo a resistere, preferendola così a una pur bella e rilassante lettura. Dobbiamo riconoscere, infatti, che i libri sono troppo spesso sostituiti dai giochi elettronici e non saremmo certo sinceri se negassimo che ci piacciono, tuttavia a volte si esagera con vere "overdosi" di tecnologia. C'è da chiedersi se per davvero l'avvento dei videogame e il progressivo sviluppo di Internet con tutti i suoi network e le sue immagini digitali sono gli unici responsabili di questa indifferenza dei ragazzi nei confronti dei libri. Ci abbiamo riflettuto e crediamo che l'amore per la lettura vada insegnato, poiché lo si apprende facendo scoccare quella scintilla necessaria ad accendere il

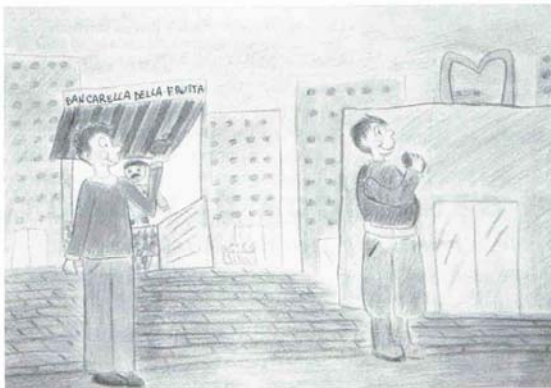
"fuoco" della passione per essa. Com'è bello ascoltare una storia letta dall'insegnante a scuola, ma è ancora più bello se letta dalla mamma prima della "buona notte"! Vediamo che spesso i bambini leggono se anche i genitori leggono, conoscono i libri se gli adulti glieli fanno conoscere portandoli nelle librerie o, perché no, in biblioteca, troppo spesso, invece, noi ragazzi non ne abbiamo mai vista una! Un libro può essere avvincente, proiettarti in un mondo di avventure, di miti, di storie fantastiche o reali, e noi ragazzi amiamo questo tipo di narrativa, così com'è risultato dalla hit parade dei libri che riscuotono maggior successo tra di noi: il 64% predilige libri fantasy come "Le avventure di Harry Potter", "Twi light", "Il Signore degli anelli" cui seguono quelli dello scrittore Fe-

derico Moccia; mentre il restante 41% preferisce i fumetti. Siamo certi che, se non siete stati ancora avvinti dal fascino della lettura, molto probabilmente, non avete ancora trovato il genere che fa per voi, poiché per leggere è necessario "provarci gusto". Provate, dunque, a seguire il nostro consiglio: quando vi sentite soli, accantonate per qualche ora l'uso del computer e prendete un bel libro, poi, mentre leggete, pensate di essere voi il protagonista della storia e "sognate ad occhi aperti", vedrete che piano piano vi sentirete meglio e sul vostro viso si stamperà un bellissimo sorriso, perché chi legge, non si sente mai solo. Siamo d'accordo allora? Ragazzi si legge!

La Redazione

Se mangi sano cresci sano: ecco i comportamenti da seguire a tavola

I bambini sono i più penalizzati dalle cattive abitudini alimentari impostesi nell'era del consumismo



Lecca lecca alle castagne

Ingredienti: 300 gr di castagne, 100 gr di miele di castagne, 2 foglie di alloro, 10 ml di olio di semi di mandorle, 200 gr di zucchero.

Preparazione: Con un coltellino ben affilato sbucciare (n.b., farlo fare ad un adulto) accuratamente le castagne. Versare una pentola di media grandezza mezzo litro d'acqua, il miele di castagne, le due foglie d'alloro e le castagne sbucciate. Mettete il coperchio e fate cuocere a fuoco lento per 30 minuti, mescolando il tutto di tanto in tanto. Scolate le castagne e infilatele accuratamente su uno stecchino di legno. Adagiatele su di un vassoio per farle raffreddare, facendo attenzione a tenerle ben separate tra loro. Mentre le castagne si raffreddano, versate in un tegamino lo zucchero e due cucchiaini di acqua. Caramellate lo zucchero facendolo cuocere fino a fargli assumere un colore ambrato. Immergete una volta sola i lecca lecca di castagne nel caramello e adagiateli su di un vassoio leggermente unto con l'olio di semi di mandorle. Quando sarà colato il caramello in eccesso, fate raffreddare e servite i lecca lecca.

Per sapere come si comportano in genere i ragazzi come noi, abbiamo svolto una piccola indagine tra le classi chiedendo ai nostri compagni: I risultati sono stati positivi per quanto concerne la colazione: ogni mattina il 90% degli intervistati fa colazione con latte e biscotti. Questo è un dato incoraggiante ed è di sicuro il primo passo per crescere sani e bene. Quello che però ci ha preoccupato è il massiccio consumo di dolci, soprattutto merendine, briosine, cioccolata, comprati già pronti; il consumo di grassi animali nascosti nelle varie salse (maionese, senape...), con-

sumi di frittate varie, la quasi totale assenza del consumo di verdure (solo il 2% dichiara di mangiarne sistematicamente, e il 40% consuma solo lattuga), il basso consumo di legumi e di pesce (anche qui la percentuale fa piangere, siamo al 10%); il consumo limitatissimo di frutta fresca, solo il 20% dichiara di consumarne ogni giorno. La cosa più strana però è stata che quando abbiamo chiesto agli intervistati se sapevano quali erano gli alimenti giusti, la maggioranza di essi ci ha elencato i cibi "buoni" e quelli "cattivi", pur se quasi nessuno aveva le idee chiare. Eccoci qui a cercare di riassumere le cose che ci avete detto e a chiarirci un po' le idee. Alimentarsi significa assumere, da parte di una persona le sostanze indispensabili al fabbisogno dell'organismo. Una corretta alimentazione è dunque fondamentale per una buona qualità di vita; perché alimentazione sana è sinonimo di salute. Come tutti sappiamo, la salute si conquista e si conserva a tavola, imparando fin da piccoli le regole del mangiare sano: più verdure, più frutta, più legumi, più

pesce e meno carne, soprattutto meno grassi. Secondo noi, ciò che ci fa sviare dal mangiare correttamente è anche la pubblicità. Essa ci tenta invitandoci ad acquistare prodotti dall'aspetto accattivante, belli a vedersi, invitanti e gustosi. Certo l'occhio vuole sempre la sua parte e questo gli esperti della pubblicità lo sanno bene! Con questo non diciamo che non si possono mangiare mai dolci! Diciamo che se ne deve fare un uso moderato. Il nostro corpo, per funzionare bene, ha bisogno anche di zucchero, la maestra ci ha detto che esso fa bene al cervello! Ma se ne consumiamo tanto ci può venire il diabete, e di sicuro diventeremo grassi o peggio obesi e con i denti cariati! Impariamo a volerci bene mangiando sano e in modo corretto, ad esempio una buona colazione è fondamentale per iniziare la giornata. In Italia, a differenza di altri paesi europei ed extra europei, la colazione è un pasto a cui non viene data la dovuta importanza. Ciò è molto grave perché è la mattina che si possono consumare cibi dolci, l'organismo può smaltirlo durante tutta la gior-

nata! Quindi va benissimo al mattino mangiare insieme con una buona tazza di latte, cereali, biscotti, fette biscottate e marmellata, nutella (ma mi raccomando, non tutti insieme!), ma anche qualche frutto. A pranzo e a cena siamo attenti a consumare carni bianche (pollo, coniglio, tacchino) piuttosto che quelle rosse che contengono più grassi. Dobbiamo mangiare più pesce perché contiene fosforo che fa bene al cervello e pochi grassi. Una buona minestrina con pasta e legumi può addirittura sostituire il secondo piatto e diventare piatto unico! Se poi riusciamo anche a fare un'attività sportiva giornaliera, abbiamo forti speranze di diventare arzilli vecchietti centenari! Ricordiamoci che se mangiamo sano, cresciamo sani e invecchiamo tardi! Seguite dunque il nostro consiglio: fatevi una corsa sui pattini o un giro in bicicletta in una bella giornata di sole, dopo bevete due bicchieri d'acqua, vi sentirete dei leoni!

*Francesca Di Maio
Lucrezia Esposito
Maria Grazia Maddaloni*

Intervista ad un extracomunitario

Ci viene da dire che tutto è come immaginavamo. Basta avvicinarsi solo un pochino alle persone diverse da noi per capire che in fondo così diversi poi non lo sono!

Come ti chiami?
Al Mustafà Maruf

Da dove vieni?
Dal Marocco

Come sei arrivato in Italia?
Sono arrivato con la nave nel 1984

Perché sei qui?
Per lavorare

Quali cose ti hanno colpito di più al tuo arrivo?
All'inizio non capivo bene la lingua, ma quello che mi è piaciuto di più è stata la festa di Brusiano e le persone che vi abitano

Come sei stato accolto?
Sono stato accolto bene; in questo paese ci sono persone buone e cattive ma il razzismo io non l'ho vissuto e mi trovo molto bene qui

Che lavoro fai?
Faccio il venditore ambulante e lavoro in campagna

Lavori tutto l'anno?
No, non lavoro tutto l'anno; il mio è un lavoro stagionale

Hai trovato subito lavoro?

Non subito, ma solo dopo aver conosciuto altre persone del mio paese

Sei soddisfatto del lavoro che fai?
Sì, sono soddisfatto perché mi serve a mantenere la mia famiglia

Hai moglie?
Sì

Anche lei lavora?
No, lei non lavora

Hai figli?
Sì, quattro

Vanno a scuola?
Sì

Noi abbiamo l'obbligo di andare a scuola, anche da voi è così?
No, non per forza bisogna andare a scuola

A che età da voi si comincia la scuola?
Si comincia la scuola alla stessa età che qui in Italia

Quali materie si studiano alla vostra età?
Arabo, Francese, Inglese, Spagnolo, Matematica ecc.

I tuoi figli sono contenti di stare qui?
Sì, perché sono nati in Italia

Hanno amici?
Sì

Sei contento di questo?
Certo

Quale religione professi?

Islam, come tutta la mia famiglia, ma se un domani i miei figli volessero diventare cattolici non ho problemi

Chi è Maometto?
Maometto è il profeta di Allah

Cos'è il Corano?
Il Corano è un libro sacro come la vostra Bibbia

È vero che imparate a memoria i versetti del Corano così come noi impariamo le preghiere?
Sì, quello che è scritto nel Corano lo recitiamo a memoria

Noi Cristiani abbiamo la domenica come giorno dedicato a Dio, anche voi avete un giorno particolare dedicato ad Allah?
Noi il venerdì

Noi, in ricordo dei quaranta giorni di Gesù nel deserto, pratichiamo un periodo di astinenza chiamato Quaresima, durante il quale in alcuni giorni della settimana non si consuma carne, è come il vostro Ramadan?
Sì, nei 30 giorni di Ramadan digiuniamo dalle 5:00 del mattino alle 17:00 di sera; il Ramadan cade sempre nello stesso mese e in questo periodo noi musulmani ci sforziamo di essere perfetti credenti

Come pregate?
Le nostre braccia si abbassano toccando terra mentre siamo inginocchiati; si

prega cinque volte al giorno, alle 6, alle 13, alle 16:30, alle 17 e alle 20:30

Sei mai stato a La Mecca? È vero che un Musulmano deve andarci in pellegrinaggio almeno una volta nella vita?
Io non sono mai stato a La Mecca, solo se hai i soldi puoi andare in pellegrinaggio ma anche se non ci vai non fa niente perché Allah ti perdona

È vero che nelle Moschee le donne e gli uomini sono separati durante la preghiera?
È vero, perché gli uomini non possono guardare le donne, infatti le donne indossano un vestito lungo con un velo che copre la testa

È vero che un Musulmano non mangia carne di maiale?
È vero perché Maometto lo ha scritto nel Corano

È vero che i Musulmani non credono nella fortuna e non giocano?
Sì, perché è scritto nel Corano, ma non è una regola così rigida

Ti manca il tuo Paese?
Sì mi manca il mio paese

La Redazione



La piccola Redazione della "Dante Alighieri" in compagnia di Mustafà Maruf durante l'intervista pubblicata sopra; una curiosità: Maruf come nome italiano si è scelto Stefano

Si teme ciò che non si conosce

Si teme ciò che non si conosce: è la conclusione a cui siamo giunti riflettendo sul fatto che spesso, quasi a difenderci, emarginiamo chi o cosa ci fa paura perché a noi ignoto, il diverso in ogni senso, per religione, per condizione fisica, per cultura. In realtà ci siamo accorti che la "diffidenza", il "sentito dire", la "superficialità" con cui trattiamo chi non conosciamo, ci inducono a generalizzare, ahimè il più delle volte in negativo, su queste persone e si finisce così per vivere accanto senza conoscersi, erigendo un muro di indifferenza prima e intolleranza poi, che ci tiene lontano da ciò che non ci è familiare, in una società che, invece, ci induce sempre più ad interagire in maniera globale con il nostro prossimo, e ci impone un'apertura mentale verso il diverso. Noi abbiamo

provato a sbriciolare questo muro, per cercare di capire cosa ci rende diversi, perché abbiamo compreso che conoscere la diversità non deve rappresentare una minaccia al nostro modo di vivere, bensì deve essere visto come occasione di arricchimento e completamento delle nostre esperienze di vita. A tale scopo abbiamo intervistato Maruf Al Mustafà: un omonimo con un bel faccione da luna piena, sorridente, disponibile! Questo simpaticone ci ha insegnato che la convivenza pacifica è la base di una società civile e che i tabù non fanno altro che ritardare l'integrazione verso cui il mondo moderno sta andando già da tempo. Speriamo vivamente che l'intervista di sopra possa essere per tutti l'inizio di una sempre più piacevole e serena convivenza tra tutti i popoli del mondo.

No ai videogames: accendiamo la fantasia!!!

I giochi moderni non lasciano ai bambini la possibilità di inventare nuovi passatempi ed essere creativi

Giochiamo? A questo invito irresistibile, tutti rispondono immediatamente di sì. D'accordo, allora, ma come? Con la fantasia? A questo punto tanti si farebbero indietro, visto che la fantasia è sempre più rara nei giovani d'oggi. Ogni anno sono sempre di più i ragazzi che pur avendo di tutto, vogliono i giochi elettronici. Alcuni di questi "stimolano il cervello" perché sono proprio giochi di intelligenza come il BRAIN TRAINING o MORE BRAIN TRAINING (basati soprattutto sulla matematica). Questi giochi mantengono in allenamento il cervello, ma la maggior parte dei ragazzi non li compra perché preferisce quelli più virtuali che creano "amici virtuali". Possiamo dunque dire che i giochi di adesso sono molto diversi da quelli di un tempo che invece erano più rilassanti, divertenti e soprattutto più fantasiosi. Infatti, in passato si giocava molto di più all'aperto usando oggetti quotidiani come mollette, palle di carta, pezze, corde. Ognuno di noi sicuramente ha sentito raccontare dai nonni che quando erano piccini giocavano in campagna ad acchiappare farfalle o a trovare il tesoro nascosto, oppure a far galleggiare le barche di carta nell'acqua soffiandole con una cannuccia... a volte, poi, si fingeva di essere cow boy con la pistola simulata con le mani, oppure indiani con le loro urla e i colori

sul viso. Ormai la nostra arma è il joystick con cui vediamo sullo schermo nemici "abbattuti" coperti di sangue che ci lasciano indifferenti. A questo punto ci tocca dire che alcuni giochi possono essere anche diseducativi! A tutti piace giocare, perché giocare è piacevole, ma a volte può diventare snervante oltre che trasformarci in violenti e prepotenti. Eppure ci coinvolgono così tanto che quando giochiamo con i videogame, il tempo sembra volare troppo in fretta, quante volte ci capita che la mamma ci chiama per la cena e noi rispondiamo: "Aspetta, ho quasi superato il livello!". Peccato che invece non diciamo: "Aspetta, la mia fantasia ha appena preso il volo".

*Luca Caliendo
Laura Guarino
Pier Paolo Esposito*



Circo: un mondo reale o solo magia?

Il 26-03-2010 è stato un giorno particolarmente emozionante, perché abbiamo avuto la possibilità di assistere allo spettacolo del circo "Moirà Orfei". Alle ore 9.00 siamo arrivati a destinazione: da lontano leggiamo la grande e luminosa scritta "Moirà Orfei". Entrati, ci hanno fatto accomodare e dopo tanta attesa abbiamo assistito ai primi numeri di fantastici acrobati che riuscivano ad eseguire esercizi straordinari; poi sono entrati in scena tanti ballerini. Uno dei numeri che ci ha colpito di più è stato quello di una trasformista che, usando trucchi sorprendenti, riusciva a cambiare, con una velocità eccezionale, i suoi abiti. Dopo sono arrivati gli animali: si sono esibiti i cavalli, un simpatico ippopotamo e i pinguini. Dopo l'intervallo l'esibizione delle tigri e delle leonesse. Abbiamo poi ammirato un magnifico e raro esemplare di leone bianco; sono poi entrati in scena i giganti ed innocui elefanti che hanno provato a giocare a calcio facendo sorridere il grande pubblico. Infine ci hanno sorpreso le buffissime foche con le loro simpatiche esibizioni. Lo spettacolo, che si è concluso con la presentazione di tutti i personaggi, ci ha regalato intense e contrastanti emozioni: allegria, ma anche tristezza nei numeri dei felini e degli altri animali. Infatti, quando siamo usciti, abbiamo discusso sulle esibizioni che, di sicuro, sono costate alle bestie tanta fatica. Un domatore che costringe pure con la forza un povero animale ad alzare una zampa solo per far piacere al pubblico ci ha fatto arrabbiare. E poi, gli animali dove stanno durante il tempo che non danno spettacolo? Sicuramente non nel loro habitat naturale che è difficile da ricreare in una gabbia! A noi non sembra giusto che tutti quegli animali per divertirci debbano sacrificare la loro libertà e la loro vita. Dopo queste riflessioni guarderemo con occhi diversi il leone che salta e l'elefante che balla. Pensiamo che sarebbe meglio se non ci fossero più animali costretti a diverse umiliazioni per far sorridere il pubblico nei loro spettacoli contro natura. Questo privilegio lo riserviamo solo agli umani che LIBERAMENTE scelgono di esibirsi in spettacoli circensi.

*Laura Guarino
Anna Allinoro*

Tutti pazzi per lo sport che ci fa stare bene

Non è solo un hobby, ma una necessità. Infatti anche i medici ne consigliano ai bambini la pratica

Nella nostra scuola, Dante Alighieri, abbiamo svolto un'inchiesta in cui intendevamo dimostrare quanto noi bambini amiamo lo sport. Ebbene, i risultati ci hanno dato ragione: almeno il 70% dei bambini pratica uno sport e fra il restante 30% molti vorrebbero praticarlo. Per la verità lo avevamo capito anche da alcune letterine giunte in redazione, in cui perfino i più piccoli chiedevano come fare per convincere le mamme. Dal sondaggio è risultato che gli sport preferiti sono: calcetto, danza e nuoto; seguono, nell'ordine di preferenza, basket, calcio, ginnastica, pallavolo, pattinaggio, ciclismo, tennis. A questo punto ci chiediamo se Bruscianno offre le strutture adeguate per praticare sport. Sappiamo che ci sono: un campo di calcetto, uno di calcio, uno di basket, una scuola di danza, una di arti marziali e una di ciclismo, c'è anche una scuola di nuoto, ma dopo i costosi lavori di ristrutturazione, non è stata ancora riaperta. Per far frequentare queste scuole ai propri figli, i genitori sono costretti a fare sa-

crifici, mentre riteniamo che lo sport dovrebbe essere "garantito" a tutti i bambini che lo desiderano. Lo sport per noi non è solo un hobby, ma è anche una "necessità", infatti anche i medici ne consigliano la pratica per sviluppare correttamente e armonicamente il corpo e la mente. Ci sembra invece che non si faccia abbastanza perché questa necessità sia garantita a tutti. Peccato, perché se in un paese ci si preoccupa di sviluppare al meglio certe strutture, rendendole più accessibili, si favorisce una "sana gioventù". Quanti ragazzini, infatti, troverebbero nello sport un altro luogo di crescita nel rispetto comune, anziché passare interi pomeriggi in casa, "abbandonati" davanti allo schermo di un computer o della TV, spesso maestri di cattivi esempi, o per strada con amici e giochi improvvisati che molto spesso finiscono per trasformarli in piccoli "bulletti"! Lo sport è da consigliare a tutti: grandi e piccini! Eppure vediamo che man mano che si cresce, questa sana abitudine viene abbandonata; quanti adulti, infatti, di-

chiarano di non avere tempo per queste cose! Non sanno invece a quanti vantaggi rinunciavano, quando dichiarano di non "trovare" il tempo, mentre basterebbe davvero poco e ne guadagnerebbero in salute e bellezza! Un po' di sano movimento li aiuterebbe a mantenersi in forma e a smaltire quei "chiletti" di troppo che tante volte lamentano! Inoltre, stare con gli altri, diventa un passatempo piacevole, che aiuta ad allontanare un po' i "problemi" che quotidianamente si presentano. Crediamo dunque che lo sport sia davvero utile da fare per diletto e passione, ma è anche vero che c'è l'altro lato della medaglia, ed è quello dell'esasperazione, quando lo sport diventa "un'ossessione" per primeggiare a tutti i costi, anche a quello della vita! Così avviene quando si assumono farmaci per migliorare le proprie prestazioni nelle gare, o per "migliorare il proprio aspetto fisico... noi bambini non riusciamo proprio a capire come si possa arrivare a tanto! E' triste, infatti, che si possa diventare così sleali! Siamo convinti che lo sport

deba essere innanzitutto sano divertimento per chi lo pratica e per chi lo segue. Noi amiamo lo sport, e voi? Siamo sicuri che tutti risponderete di sì, e allora: "W LO SPORT, MA NON LASCIA TE CI IN PANCHINA!"

*Lucrezia Esposito
Luca Caliendo*



Grande successo per il mercatino degli scolari

I bambini hanno realizzato dei lavoretti natalizi venduti alla comunità per acquistare sussidi scolastici



Venerdì 18 dicembre 2009 è stato un giorno storico per gli alunni della scuola "Dante Alighieri": il giorno del mercatino. Tutti i lavoretti prodotti dai bambini di seconda e terza elementare sono stati esposti e venduti. I piccoli artigiani hanno dimostrato di essere davvero degli artisti in erba, abili nel creare graziosi oggetti sotto la saggia guida dei loro insegnanti. Appena entrati a scuola, abbiamo subito provato una calda sensazione di accoglienza e un'atmosfera di gioioso spirito natalizio: le pareti della scuola erano completamente rivestite con lettere, disegni e poesie riguardanti il Natale e sulle tradizioni tipiche della nostra cittadina. Lungo i corridoi, sui tavoli ricoperti, per l'oc-

casione, di raso rosso, erano esposti i graziosi manufatti dei bambini, che si sono improvvisati venditori riuscendo a rendere davvero bene l'idea di essere in una fiera di città. Alle grida dei piccoli venditori, i visitatori si accostavano incuriositi per scegliere, con non poca difficoltà, i prodotti da acquistare. Anche noi non abbiamo resistito alla tentazione e, prima di pcedere all'intervista, abbiamo acquistato alcuni dei loro preziosi lavoretti. All'inizio i bambini erano timidi e curiosi della nostra presenza, poi si sono sciolti e hanno risposto con più sicurezza alle nostre domande, felici di essere intervistati. Ci hanno detto che, insieme alle maestre, hanno realizzato, assemblato e dipinto oggetti da vendere e, con il ri-

cavato, contribuire al miglioramento della propria scuola. Gli oggetti esposti erano tanti: fogli colorati per addobbare le case, palline fatte di polisterolo o pop corn incollati assieme per decorare l'albero di Natale. Era veramente una bellissima emozione vedere tanti bambini assieme impegnarsi con gioia per un fine così nobile. Poi abbiamo chiesto loro se si divertivano a vendere i loro oggetti: la risposta è stata un sì pieno di soddisfazione e gioia. Gli alunni intervistati ci hanno spiegato che, per realizzare questi lavoretti, si sono organizzati in gruppi, secondo un progetto coordinato dagli insegnanti. Il ricavato di tale manifestazione sarà utilizzato per acquistare sussidi scolastici. Il successo di questa iniziativa è da attribuire sicuramente agli organizzatori e agli alunni che hanno partecipato, dimostrando impegno, sensibilità e bravura. Bisogna però ringraziare anche i genitori degli alunni, gli amici e i parenti che numerosi hanno visitato e soprattutto acquistato gli oggetti in mostra, contribuendo così generosamente al raggiungimento degli obiettivi sperati dai bambini. Per finire vogliamo ricordare il sorriso di una bambina, una delle venditrici, che, vincendo l'imbarazzo della giovane età con il desiderio di contribuire al miglioramento della sua scuola, esortava tutti ad acquistare al motto di "Fatelo per noi, fatelo per la scuola"!!!

Laura Guarino

Franческа Di Maio

Finalmente la nostra recita

Alla conclusione di quest'anno scolastico, le quarte della scuola elementare "Dante Alighieri" affrontano, per la tradizionale recita di fine anno, un tema tanto importante quanto attuale: "L'inquinamento" inserito in un più ampio progetto della scuola dal titolo "In città c'è un giardino". La recita si apre con un coro di voci che intonano la celeberrima canzone di Adriano Celentano "Il ragazzo della via Gluck", il cui testo è in perfetta armonia con il tema trattato. Si prosegue con l'animazione di un grande dipinto: "La Primavera di Botticelli" nella versione classica ed in un'altra "revisionata" da noi ragazzi. Nell'animazione del dipinto del Botticelli rappresentiamo la primavera in tutte le sue bellezze insieme ai personaggi mitologici presenti in esso: Zefiro, il dolce vento primaverile, Clorio, ninfa dei campi felici, Flora, Venere, dea dell'amore, Cupido, figlio di Venere, le tre Grazie, Mercurio. La principale idea di questo spettacolo è quella di far comprendere a tutti la necessità di non inquinare l'ambiente, per

rendere il mondo migliore, per cui abbiamo realizzato nella nostra Primavera "personalizzata" l'antitesi del dipinto trasformando i dolci personaggi in personaggi inquinanti: Turbine, il vento impetuoso, Ruspa, regina del cemento, Frana, terra molle che scivola a valle, Venere, dea vanitosa, Lapo, bambino capriccioso e prepotente, Ale, guardia forestale. Al termine della manifestazione, cantiamo la canzone "50 special" di Cesare Cremonini che noi ragazzi, con la preziosa collaborazione delle maestre, abbiamo modificato in una vera e propria celebrazione dell'importanza del rispetto della natura.

In questa recita abbiamo messo tutto il nostro impegno, ed ora siamo ansiosi di salire sul palco a ballare, cantare e recitare per deliziare tutti quelli che vorranno accogliere il nostro invito.

Gli alunni delle IV^o A e B



Pubblicità: realtà o illusione?

Bello "il mondo della pubblicità" dove sembra tutto così facile e perfetto, dove tanti problemi trovano soluzione e tutti sono felici, ma è finzione o realtà? Tutti i giorni siamo "martellati" dalla pubblicità con motivetti e immagini "accattivanti" che facilmente vengono registrati dalla nostra mente, così che spesso ci ritroviamo a dire: "Mamma, me lo compri?" oppure "Compralo, è buono, lo fanno anche in pubblicità". Odiata o amata che sia, la pubblicità è fondamentale perché è "l'anima del commercio". La vediamo e la troviamo ovunque: nel chiuso della nostra casa mediante la radio, la TV, i giornali; per strada mediante cartelloni, manifesti, volantini; nei bar e nei cinema. Di solito ha sempre uno slogan che permette di ricordare più facilmente il messaggio che ci vuole dare. Spesso, però, le pubblicità sono ingannevoli: i prodotti che compriamo, in realtà, non sono sempre così come ci vengono presentati, dicono, ad esempio, che nella cara-

mella c'è dentro la frutta, mentre a dire il vero ne ha solo il gusto e i golosoni sono quelli che abboccano di più in questa trappola! Ciò nonostante la pubblicità condiziona molto i nostri acquisti, infatti, di fronte a scaffali pieni di prodotti, tendiamo a scegliere quelli più pubblicizzati proprio perché siamo stati attirati dagli slogan o dalle sigle orecchiabili che li accompagnano, del resto come evitarlo? Se non vogliamo vedere la pubblicità né sentirne la canzoncina, non ci resta che mettersi una benda e abbassare il volume del televisore! Vi piace il NDS o la PLAYSTATION3 e assillate i vostri genitori per comprarvi quest'ultimi perché pensate che siano le uniche cose indispensabili della vostra vita? Beh, qui vi sbagliate di grosso, perché magari, una volta ottenuti, ci sarà qualche altro prodotto "indispensabile" e finirete per accantorarli. Gli spot affascinano i più piccoli, mentre infastidiscono ed assillano gli adulti, in quanto interrompono in continuazione i programmi te-

levisivi che essi seguono con attenzione. Accanto alle pubblicità commerciali, negli ultimi anni molto apprezzate sono le "pubblicità progresso" che ci sensibilizzano alle opere sociali e di solidarietà, invitandoci a delle riflessioni e ad una presa di coscienza. In conclusione, che dire della pubblicità? Finzione, illusione o realtà che essa rappresenti, l'importante è non perdere la nostra capacità di giudizio!

Laura Guarino

Anna Allinoro

Francesca Di Maio

Maria Grazia Maddaloni

Lucrezia Esposito

Pierpaolo Esposito

L'ANGOLO DIVERTENTE

2	1		4	3		7	
						8	5
		4			7		1 3
					2		9 5
			8	1	9		
9	6		7				
8	9		5			7	
	2	1					
	3			7	8		6 9



Carnevale: si aprono le porte al divertimento

Anche quest'anno è arrivata la festa più amata dai bambini: "Carnevale". Per questa occasione, la nostra scuola ha organizzato una sfilata per le vie del paese, dove i bambini indossavano, anziché i classici vestiti del Carnevale, costumi originali rappresentanti i dodici mesi. Questa scelta è stata fatta proprio perché "la cantata dei dodici mesi" è un'antica tradizione paesana estesa a tutto il sud Italia. Noi delle classi quinte, insieme ai ragazzi di quarta, abbiamo recitato in lingua napoletana con costumi propri della tradizione, mentre le classi prime e seconde hanno cantato in lingua italiana indossando costumi molto fantasiosi e particolari; infine i nostri amici di terza hanno personificato i diversi mestieri antichi: 'o pescivendolo, 'a venditrice di mele cotte, 'o pittore. Finalmente il gran giorno è arrivato e, dopo tante preghiere perché non piovesse, sabato è uscita una bella giornata di sole, e noi, carichi di entusiasmo, abbiamo composto il nostro corteo. Durante la sfilata sono state effettuate tre soste: via Marconi, piazza Gramsci e piazza XI Settembre; ad ogni sosta i bambini recitavano, cantavano e ballavano, purtroppo, però, alcuni genitori, indugiando troppo accanto ai propri

figli, si sono persi i momenti più salienti dello spettacolo. Durante la manifestazione abbiamo tuttavia avvertito lo sguardo ammirato di un folto pubblico e ne siamo rimasti compiaciuti. La sfilata è stata davvero molto divertente e allegra perché lungo tutto il percorso abbiamo scherzato tra di noi, prendendoci in giro per i costumi, lanciandoci coriandoli e stelle filanti e intonando canti goliardici al ritmo della "tammorra" suonata dal Sig. Pasquale Terracciano che simpaticamente si è travestito da "pazzariello" e ha condotto le fila di questo scanzonato corteo. Si potrebbe dire che tutto è stato perfetto, non è stato esattamente così: durante la preparazione all'evento Carnevale, noi della redazione abbiamo intervistato le classi della scuola "Dante Alighieri" e ci è dispiaciuto che non tutti siano stati disponibili all'intervista; avevamo previsto che infine avremmo ballato a suon di tarantella, samba e salsa per un'ora, ma purtroppo non è stato possibile, perché l'Amministrazione comunale non è stata puntuale nella consegna della Piazza che era ancora transennata per buona parte. Nelle nostre considerazioni finali, anche noi bambini siamo giunti ad affermare che "nulla è perfetto" e allora sorvoliamo sulle

"imperfezioni" e vi salutiamo al grido di "W Carnevale!".

La Redazione



Il "Napoli": un amore fin da piccoli

Nella redazione della scuola batte un cuore tutto azzurro: una fede che si tramanda di padre in figlio

Il calcio è, tra tutti gli sport, quello più amato in Italia. In ogni città esiste un campo di calcio dove potersi divertire con il pallone. Anche nei paesi più piccoli, dove non c'è uno stadio, c'è sempre una piazza o una via dove i bambini si incontrano per fare una partita. Io abito vicino ad una piazza dove tutti i giorni, dopo la scuola, i bambini giocano a calcio e mettono allegria. Io non faccio eccezione alla regola, perché come gli altri amo il calcio e tifo per il Napoli fin da piccolo; è stato il mio papà che mi ha trasmesso l'amore per questo sport. Lui, infatti, non perde mai una partita alla TV. Non c'è una motivazione precisa per cui mi piace il Napoli, forse è perché unisce tutti i tifosi del mio paese: insieme si discute su chi è stato il giocatore più bravo in campo o perché è stata persa la partita.

Da quando il Napoli è andato in serie A è ancora più bello seguirne gli incontri insieme ai miei amici e ai miei genitori, perché ora gioca contro le squadre più forti. Ogni settimana, non vedo l'ora che arrivi la domenica per guardare la partita e, ad ogni goal segnato, esulto di gioia e sono sempre più fiero della mia squadra del cuore. Certo è molto più emozionante guardarla allo stadio e vedere i giocatori da vicino quando escono dagli spogliatoi e si esibiscono con la loro bravura cominciando a giocare con il massimo impegno. È bello vedere la loro gioia quando vincono ed esultare insieme a loro, è meno bello invece vedere la delusione sul loro volto quando capita di perdere. Credo che il calcio sia un gioco meraviglioso anche perché non ha bisogno di attrezzature costose per praticarlo, ma solo di uno

spazio libero e di una palla. Peccato però che spesso la competizione sportiva fra due squadre, si trasforma in minacce, insulti e violenza, così che il resoconto della partita si trasforma in un "bollettino di guerra"! Non è questo che vorremmo dallo sport. Spesso purtroppo sono gli adulti stessi che danno il cattivo esempio ai giovani, non è raro infatti sentir "consigliare" ai giovani calciatori: "Spezzagli le gambe!" come consiglio per "sopraffare l'avversario". Non sarebbe invece più bello un incitamento onesto quale: "Dai il meglio di te, fai vedere chi sei!"; Insomma, tifare è bello se fatto con un sano spirito sportivo!

Antonio D'Amore



Un saluto alla scuola "Dante Alighieri"



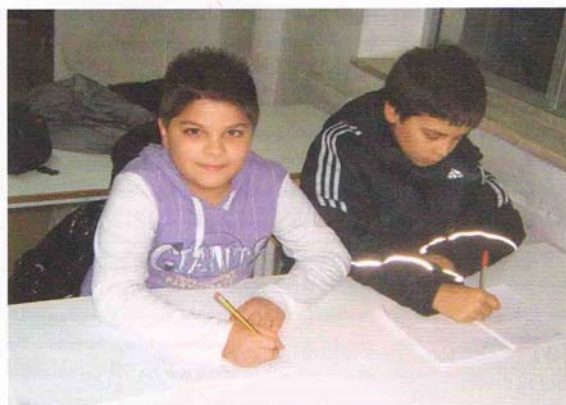
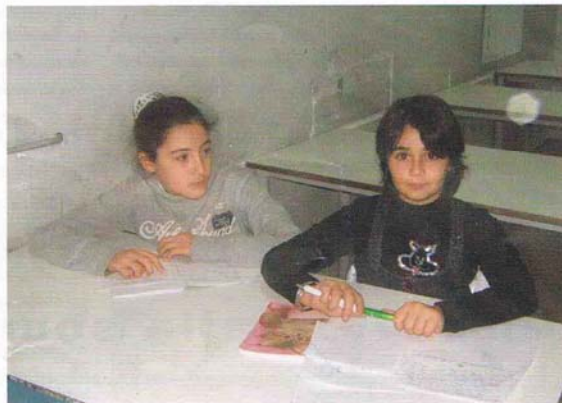
Dopo cinque anni nei quali abbiamo vissuto momenti speciali ed esperienze magnifiche, è arrivato il momento di lasciare questa scuola che è stata per noi fondamentale, che ci ha dato tanto, ci ha insegnato i fondamenti della cultura e gli

strumenti necessari ad affrontare la vita. Di questa scuola ci mancherà tutto: le maestre, gli amici, persino la campanella che quando suonava ci faceva posare i libri ed esultare "Finalmente!". Ricordiamo con piacere il primo giorno di scuola, con tanta ansia, correvamo verso il cancello dove una folla di mamme e figli ascoltavano attentamente il dirigente. L'emozione era forte, attendevamo che il preside ci chiamasse col cuore che ci batteva a mille e l'incognita di conoscere nuove maestre; speravamo di rincontrare i nostri compagni della scuola materna e quando sentivamo il nostro nome entravamo velocemente nella scuola: che bei momenti! E che dire delle manifestazioni, di quanto ci divertivamo a ballare e cantare. Le nostre giornate passate tra quattro mura che se potessero parlare direbbero: "Povere maestre, questi bambini sono così vivaci, le fanno proprio sgolare" oppure "Questi bimbi sono così chiacchieroni, non si stancano mai di parlare, solo di studiare"! Ci rattrista pensare che presto dovremo lasciare la "Dante Alighieri"; siamo un po' spaventati dalle medie, non sappiamo se troveremo insegnanti ugualmente disponibili come le maestre che lasciamo; non sappiamo se troveremo compagni sim-

patici, ma sognamo solo di non separarci dai nostri migliori amici. Questa scuola ci ha lasciato nei cuori ricordi stupendi, gli anni che abbiamo vissuto qui sono stati i più belli, adesso cogliamo l'occasione per scusarci con le nostre insegnanti per tutto ciò che abbiamo combinato in questi anni e per salutare tutti i nostri compagni di classe perché, nonostante tutto con loro abbiamo condiviso tante esperienze brutte o belle che siano, sono stati i nostri compagni di gioco, talvolta i nostri complici. Insieme abbiamo festeggiato un bel voto o subito delle punizioni, abbiamo condiviso praticamente tutto. Il ricordo di questi anni lo porteremo sempre nei nostri cuori, certo con un po' di nostalgia e con la speranza che questi ultimi mesi passino lentamente per godere ogni attimo fino in fondo perché noi crediamo che proprio qui, nei banchi della nostra "Dante Alighieri" abbiamo trovato amici meravigliosi che hanno colorato le nostre noiose giornate di scuola, abbiamo trovato la chiave della vita, l'amici. Godiamoci questi ultimi mesi perché forse non rivivremo mai più momenti così speciali.

Laura Guarino

Alcuni momenti del nostro laboratorio giornalistico



GRAZIE A TUTTI